

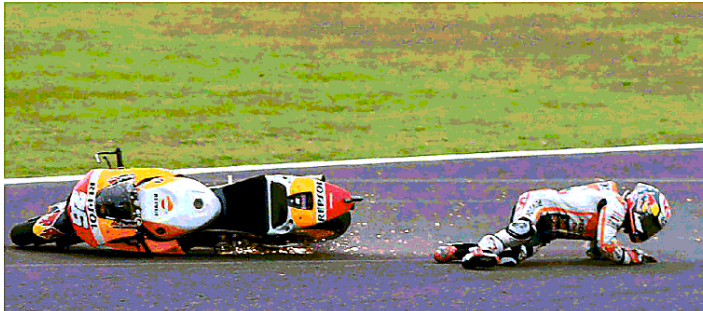


Motomondiale, cadute a go go: trionfa Viñales

In Argentina grande Valentino (2°): out Marquez, Pedrosa, Lorenzo e Dovizioso. Moto2: Morbidelli bis

TERMAS DE RIO HONDO

Maverick Viñales ha vinto il Gran Premio d'Argentina, bissando il successo ottenuto nella gara d'apertura in Qatar. Il giovane pilota catalano della Movistar Yamaha si impone in una gara ricca di colpi di scena che hanno visto volare fuori tanti grandi protagonisti, primo fra tutti, Marc Marquez che, partito dalla pole stava allungando quando è caduto al terzo giro. Fuori il campione del mondo della Honda, è stata battaglia tra Viñales, Crutchlow e Rossi, con il Dottore che a sette giri dalla fine ha messo la freccia, passando la Honda del britannico, chiudendo la prima doppietta della stagione per la Yamaha Movistar. Alle spalle dei primi tre, Alvaro Bautista con la Ducati quindi Johann Zarco con la Monster Yamaha Tech 3, davanti al compagno di squadra Jonas Folger. Danilo Petrucci con la Ducati GP è settimo precedendo il



La caduta di Marc Marquez: partito in pole, il campione del mondo è uscito di pista in fase di allungo al terzo giro

compagno di team Scott Redding. In classifica Viñales guida la classifica a punteggio pieno a quota 50. Secondo è Valentino Rossi con 36.

Pronti via e gara subito finita per Jorge Lorenzo, finito nell'erba dopo che con la sua Ducati ha tamponato la Suzuki di Ianone. L'Argentina non porta

bene al mallorchino. L'abruzzese, da parte sua, verrà penalizzato per aver anticipato la partenza. In testa Marquez prova ad involarsi, inseguito a 1"8 da Crutchlow poi la Yamaha di Viñales e Rossi. Quinto Petrucci davanti a Pedrosa, Folger, Dovizioso, Zarco e Bautista a chiudere la Top10. Al secondo giro

Viñales passa Crutchlow e una tornata dopo è al comando perché Marc Marquez vola fuori e per lui gara finita. Tra i primi dieci, quindi, entra l'Aprilia di Aleix Espargarò. Al decimo giro Johann Zarco scavalca prima Pedrosa e poi Danilo Petrucci, conquistando la quarta piazza. Pedrosa poi passa sia l'italiano

della Ducati che il francese della Yamaha Tech3. Al centro del gruppo c'è bagarre tra Zarco, Bautista, Petrucci e Dovizioso. Con Espargarò e Folger a chiudere i primi dieci. Al 13° giro volo fuori pista anche per Pedrosa e le due Honda Hrc salutano l'Argentina. In lotta per la settima piazza Aleix Espargarò scivola in ingresso di curva e si porta via la GP17 di Dovizioso. Per il forlivese torna la sfortuna dell'anno passato. Al 15° giro dietro ai primi tre ci sono Bautista, Zarco, Petrucci, Folger, Redding, Miller e Abraham. A sette giri dalla fine Valentino Rossi infla Cal Crutchlow e si prende la seconda posizione, festeggiando così il suo 350° Gran Premio.

Giornata di gloria anche per Franco Morbidelli nella classe Moto2 che in Argentina ha bissato il successo del Qatar. Sul podio il pilota romano, su Kalex, ha preceduto il portoghese Miguel Oliveira (Ktm) e lo svizzero Thomas Luthi (Kalex).

PARIGI-ROUBAIX

Squillo Van Avermaet gli italiani a testa alta



PARIGI. Quello che aveva perso al Giro delle Flandre, domenica scorsa, se l'è preso ieri, nel velodromo di Roubaix che ha accolto l'epilogo della 115/a Parigi-Roubaix. Greg Van Avermaet (nella foto), nella corsa dei muri, aveva battuto violentemente sul pavè, assieme al rivale Peter Sagan, si è ampiamente riscattato, riuscendo a mettere il sigillo su una classifica-monumento. Il corridore della BMC, olimpionico su strada a Rio l'anno scorso, in uno sprint a cinque, ha preceduto il ceco Zdenek Stybar, per la seconda volta secondo, e l'olandese Jasper Langeveld. L'Italia, com'era avvenuto nel Giro delle Flandre, ha dato segnali di grande fermento e addirittura fatto pensare a qualcuno che potesse interrompere il digiuno alla Roubaix che dura dal 1999. Daniel Oss a lungo è stato in testa, in una fuga quasi disperata quanto velleitaria, prima di tirare i remi in barca, per aspettare il proprio capitano Van Avermaet. Oss è stato bravo a fare da "trampolino di lancio" per il fiammingo che si è trovato la strada spianata e, approfittando di un problema meccanico di Sagan, a circa 30 km dall'arrivo, ha avviato la fuga vincente, in compagnia di Stybar e Stuyvens. La fuga senza sbocchi di Oss è durata una cinquantina di kme peccato che il trentino non sia arrivato con i grandi, lo avrebbe ampiamente meritato. Merita di sicuro il palcoscenico Gianni Moscon che, alla seconda partecipazione a una Roubaix, è riuscito a piazzarsi al quinto posto, partecipando allo sprint per la vittoria. Il trentino si è ritrovato in testa a pochi metri dal traguardo, prima di essere risucchiato da Van Avermaet e dagli altri tre che gli si sono piazzati davanti nell'ordine d'arrivo.

FORMULA 1 » IL GRAN PREMIO DI SHANGHAI

Vince Hamilton, Vettel da applausi

In Cina la Mercedes pareggia i conti con la Ferrari. Sul podio anche Verstappen, Raikkonen è quinto

SHANGHAI

Sebastian Vettel e Max Verstappen hanno dato spettacolo a Shanghai ma è stato Lewis Hamilton a vincere in Cina il secondo Gp di una stagione che si prospetta equilibrato e divertente. Il pilota della Ferrari e quello Mercedes sono ora appaiati in vetta alla classifica dopo la risposta dell'inglese all'afondo del tedesco a Melbourne. Il Gp cinese ha dimostrato che la Rossa è a livello della Mercedes, che Hamilton resta un "martello" e che Verstappen, terzo con la Red Bull dopo un'incredibile rimonta dal 16° posto in griglia, può essere l'ago della bilancia. L'olandese ha inanellato sorpassi, ma i più emozionanti sono in carriera di Vettel, che nella scatenata rincorsa ad Hamilton ha infilato Raikkonen e le due Red Bull, ingaggiando con Daniel Ricciardo un duello a sportellate che ha esaltato il pubblico. Tut-

ti aspettavano la Ferrari alla controprova e la risposta è positiva. Anche in condizioni difficili, con la pioggia che ha azzerato le libere e ha reso insidiosa la pista, Vettel ha marciato sui tempi di Hamilton. I due, e Verstappen, hanno brillato, mentre Ricciardo e Kimi Raikkonen, rispettivamente quarto e quinto al traguardo, hanno faticato, e faticeranno, come Valtteri Bottas, sesto, a tenere il ritmo dei compagni di squadra.

La gara ha avuto due momenti chiave. Il primo, dopo una partenza regolare, è stato l'ingresso della safety car a inizio quarto giro in seguito allo schianto di Antonio Giovinazzi nello stesso punto dove aveva picchiato ieri la sua Sauber, distruggendola. Auto costrette a passare sulla pit lane per far pulire la pista e Vettel, che aveva anticipato il cambio delle gomme intermedie, ha perso il suo vantaggio trovandosi imbottigliato nel traffico mentre Ha-



Shanghai: Lewis Hamilton (Mercedes) braccato dal ferrarista Sebastian Vettel

milton è schizzato avanti, guadagnando un vantaggio decisivo. Prima del 20° giro, Verstappen ha concluso la sua rimonta passando prima Raikkonen e poi Ricciardo, incredulo di trovarselo lì e incapace di difendere il secondo posto. A quel punto, Vettel si è trovato

dietro a Raikkonen e al "tappo" formato dall'australiano. Lì ha perso secondi preziosi prima di poter lanciare il suo poderoso attacco: Raikkonen ha ceduto senza fare troppe storie mentre Ricciardo ha fatto di tutto per resistere. È stato un ruota a ruota emozionante da cui Vettel è

uscito vincitore. Al 29° giro, arrembante, ha costretto anche Verstappen alla resa facendogli spiattellare le gomme in frenata. Da lì in poi, la Ferrari ha cercato di avvicinare la Mercedes, tra soste ai box e reciproci giri veloci, ma il distacco non è cambiato fino al traguardo.

«Siamo molto vicini», ha commentato Vettel «la safety car ci ha costretti in difesa, ma il secondo posto è un buon risultato, la macchina va bene e ora aspettiamo la settimana prossima», al Gp del Bahrain «è stata una gara emozionante, mi sono molto divertito, sono rimasto bloccato nel "trenino", ero arrabbiato. Il mio obiettivo era Hamilton, quindi ho dovuto fare dei sorpassi, è stato proprio un bel duello». Molto sorridente Hamilton sul podio: «Sarà un campionato equilibrato, forse il più equilibrato da anni, una battaglia molto serrata. Le macchine sono più belle e divertenti da guidare».

LA RECENSIONE. IL LIBRO DELLA SETTIMANA

Smith e Carlos, eroi olimpici dei diritti umani

Ci sono gesti che rimangono nella storia, scolpiti nella memoria come un'incisione nella pietra. Ci sono immagini che non scolorano, brillanti e terse a cavalcare quasi cinque decenni. Tommie Smith e John Carlos sono i protagonisti di un gesto e di un'immagine datata 16 ottobre 1968: siamo a Città del Messico, alle Olimpiadi. Sul podio dei 200 metri piani i due atleti statunitensi, al primo e terzo posto, alzano il pugno chiuso guantato di nero in gesto di protesta. Contro cosa? Quegli anni erano caldi di proteste antirazziste, tra i vari movimenti si distinsero le Pantere Nere, organizza-

zione afroamericana che portava avanti la lotta di potere nero. E così i due atleti si fecero portavoce di una battaglia forte, che esigeva un gesto altrettanto forte, clamoroso a livello mediatico. Insieme a loro, sul secondo gradino del podio, l'australiano Peter Norman, con addosso una spilla del Progetto Olimpico per i diritti umani.

Lo scrittore Lorenzo Iervolino si è preso l'incarico di raccontare la storia dietro quell'immagine e lo ha fatto con questo volume edito da 66thand2nd: *Trentacinque secondi ancora. Tommie Smith a John Carlos: il sacrificio e la gloria* (23 euro). Lo ha fatto ricostruendo co-

sa c'è stato nel passato di quei due atleti, le loro radici, mettendo in scena un romanzo, sì, che però ha solide basi nella vita vera.

«Per primo Tommie Smith. Poi, dopo un'impercetibile esitazione, anche John Carlos. Appena parte l'inno americano recinano la testa in avanti e sollevano un braccio con il pugno chiuso, disegnando due sagome maestose... Il gesto fa azzittire istantaneamente ogni brusio, congela gli applausi. Addensa tutte le vibrazioni dello

stadio in un silenzio urticante».

E i trentacinque secondi del titolo sono quelli che l'autore si immagina servano a coprire la distanza dal tunnel dello Stadio Olimpico Universitario al podio. «Sono rimasto vivo fino al traguardo», s'immagina che dica Smith, l'uomo che per primo al mondo corse i 200 metri sotto i 20 secondi. «Sono rimasto vivo per salire su questo podio, perché solo così un negro può dire la sua». In due atleti verranno qualificati a vita dalle Olimpiadi, banditi da coloro che punsero nel vivo con il loro gesto di sfida, minacciati di morte e senza difese. Il loro coraggio è fissato in quell'immagine: scolpito nella memoria, brillante e terso come fosse accaduto ieri.

Annalisa Celeghin

Maratona di Parigi marito e moglie primi al traguardo

PARIGI. Tutto in famiglia nella maratona della capitale francese: il kaniano Paul Lonyangata vince la prova maschile, la moglie Purity Rionoripo quella femminile. Paul centra il record personale, Purity conquista il nuovo primato della prova femminile. Lonyangata, 24 anni, ha tagliato il traguardo in 2h06'10", battendo il connazionale - e favorito della vigilia - Stephen Chebot, che ha concluso in 2h06'56", con Solomon Yego a completare il podio tutto keniano.